



Salone a piano terreno per i servizi di credito e tesoreria

assecondata dai ministri Valdesi, che usciti dalle valli s'erano diffusi per tutte le terre subalpine.

Torino, ancora tenuta dai Francesi dopo il 1559, era più fortemente travagliata dal proselitismo protestante. Per evitare un movimento popolare i maggiorenti della città di Torino, tenuto un gran consiglio, deliberarono il 29 gennaio 1562 di inviare un Memoriale al re Carlo IX per mezzo dell'ambasciatore Gio. Antonio Parvopassu, autorevole gentiluomo torinese, supplicando di allontanare dalla città i ministri ugonotti. Favorevole fu il rescritto regio del 14 febbraio, ma il gran numero di ufficiali e magistrati ugonotti, che predominavano in città, ne impedirono l'esecuzione.

Avvenne allora il fatto da cui trae origine l'Istituto di S. Paolo. Sarà bene esporlo con le parole vivaci del conte Emanuele Tesau-

ro, primo storico della venerabile Compagnia di S. Paolo.

« Sette zelantissimi cittadini stabilirono di fare una santa cospirazione per sostener vivamente la Fede Cattolica: primieramente col pubblico esempio di religiose opere totalmente contrarie a quelle degli Ugonotti; di poi col proposito di esporre anco le proprie vite al sacrificio, quando per l'insolenza dei rubelli così richiedesse il servizio di Santa Chiesa. Questi furono Giovanni Antonio Albosco avvocato, Pietro della Rossa capitano, Battista Gambera canonico, Nicolò Ursio causidico, Benedetto Valle mercante, Nicolino Bossio sarto e Ludovico Nasi libraio; confidati che al loro esempio molti dei cittadini ed abitanti unitamente si accingerebbero alla medesima impresa.

« Adunatosi nella casa dell'avvocato Albosco il piccolo ma fervoroso stuolo, ed in-